



NOTIZIARIO PARROCCHIALE DI S. GIOVANNI BATTISTA IN **TELGATE**

APRILE 2015 - ANNO LXXXVI, N. 4

Fondato da don Clienze Bortolotti nel 1929

Rieditato da don Gildo Rizzi nel 1972

Abbonamento annuale 2015 - Ordinario Euro 28,00 - L'abbonamento può essere sottoscritto tramite l'incaricata di zona oppure presso l'Arciprete. "L'Angelo in Famiglia" Pubbl. mens. Sped. abb. Post. - 50% Bergamo Direzione e Amministrazione: Società Editrice SS. Alessandro Ambrogio Bassiano Bergamo Viale Papa Giovanni XXIII, 118 - Tel. 21.23.44

LA LETTERA DEL CURATO

ACCOGLIERE È...

La terminologia dell'accoglienza accompagna puntualmente ogni discorso inerente l'incontro con chi, provenendo da luoghi, culture, appartenenze diverse dalle nostre chiede ospitalità presso di noi. Questo, credo, interessa coloro che desiderano coltivare un'attenzione missionaria, nella consapevolezza che, nella situazione odierna, la missione non consiste soltanto nell'interessarsi di ciò che avviene in terre lontane, aspetto certamente importante, ma chiede innanzitutto di curare l'inserimento nella nostra società di persone che, spesso profondamente segnate nelle loro storie da violenza e sofferenza, cercano rifugio e riconoscimento della loro dignità umana nella nostra terra. Non sono un sociologo né un esperto di migrazioni transnazionali, pertanto la mia riflessione (che si limiterà a poche righe) sull'accoglienza, non vuole e non può essere il saggio erudito di un dotto: esso vuole semplicemente essere la rilettura di uno sguardo che, da sacerdote, cerco di avere verso le persone che incontro sulla mia strada.

Ciò detto, provo a ridire innanzitutto a me stesso cosa significa questo verbo così bello e così impegnativo: "accogliere". Innanzitutto credo esso mi chieda un atteggiamento di questo tipo: "accorgiti che l'altro è, cioè esiste!". Una cultura nella quale l'attenzione all'altro, chiunque esso sia, venga posta in secondo piano perché schiacciata dall'egoismo frutto dell'egocentrismo della società tecnocratica e del profitto economico non potrà mai accogliere alcuno. Per accogliere è necessario riconoscere che l'esserci dell'altro interpella la mia libertà e mi chiede, dentro istituzioni giuste, di prendermi cura di lui, soprattutto se si trova nell'indigenza e nella sofferenza.



In secondo luogo mi sembra necessario, per accogliere, smettere di vedere nel diverso lo "sbagliato", colui che da me ha solo da imparare e nulla da insegnare: contrariamente a tale atteggiamento, che ci fa configurare l'altro (il disabile, il ragazzo problematico, l'immigrato ecc...) come il "poverino" cui dobbiamo dire o dare qualcosa, è importante riconoscere la persona di diversa cultura come portatrice di una ricchezza che risulterà arricchente innanzitutto per la mia società.

È certamente vero che la prima fase dell'accoglienza è quella del soddisfacimento dei bisogni più legati alla vita biologica (cibo, casa, lavoro), ma accogliere non può ridursi a questo. Senza un adeguato scambio che permetta a me di entrare nella cultura di chi è giunto nella mia terra e nel contempo a lui di comprendere i meccanismi e i ragionamenti soggiacenti alla mia prospettiva, l'accoglienza sarà solo una questione tecnica, ma conservatrice di distanza, senza alcun coinvolgimento dal punto di vista umano.

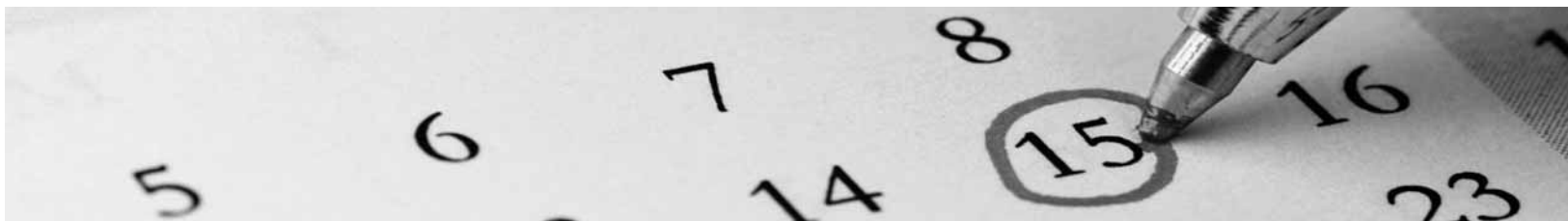
In una parola, e con essa mi avvio alla conclusione, per accogliere abbiamo bisogno di fraternità: nessuno sceglie suo fratello, ma lo accoglie amandolo per ciò che è.

Credo che una seria riflessione sugli aspetti che ho brevemente citato e ben altri che in altre sedi andrebbero analizzati sia imprescindibile in ordine alla costruzione di un'attenzione all'umanità che voglia dirsi davvero "missionaria". La speranza è che non manchi mai la disponibilità a questo percorso che, per essere efficace, necessita dell'apporto di tutti.

*Don Alberto
curato di Telgate*

CALENDARIO LITURGICO PASTORALE

APRILE - MAGGIO



APRILE

19 - III DOMENICA di PASQUA



25 - S. Marco evangelista

26 - IV DOMENICA di PASQUA

52^a giornata mondiale di Preghiera per le vocazioni
ore 10.30 **CRESIME**



29 - S. Caterina da Siena,
patrona d'Italia e d'Europa - Festa



14 - S. Mattia, apostolo - Festa



17 - ASCENSIONE
del **SIGNORE** - Solennità
ore 10.30 **PRIME
COMUNIONI**



24 - PENTECOSTE
Solennità

MAGGIO

3 - V DOMENICA di PASQUA
SANTO CROCFISSO - Solennità
(vedi locandina a parte)

10 - VI DOMENICA di PASQUA



31 - **SANTISSIMA TRINITÀ**
Solennità

PASQUA E PENTECOSTE

Il Tempo di Pasqua dura cinquanta giorni, sette volte sette giorni, una settimana di settimane, con un domani; e il numero sette è un'immagine della pienezza (si pensi al racconto della creazione nel primo capitolo della Genesi), l'unità che si aggiunge a questa pienezza moltiplicata apre su un aldilà. È così che il tempo di Pasqua, con la gioia prolungata del trionfo pasquale, è divenuto per i padri della Chiesa l'immagine dell'eternità e del raggiungimento del mistero del Cristo. Per Tertulliano alla fine del secondo secolo, la cinquantina pasquale è il tempo della grande allegrezza durante il quale si celebra la fase gloriosa del mistero delle redenzione dopo la risurrezione del Cristo, fino all'effusione dello Spirito sui discepoli e su tutta la Chiesa nata dalla Passione del Cristo. Secondo sant'Ambrogio: "I nostri avi ci hanno insegnato a celebrare i cinquanta giorni della Pentecoste come parte integrante della Pasqua". A ciò che un solo giorno è troppo breve per celebrare, la Chiesa consacra cinquanta giorni, che sono estensione della gioia pasquale; il digiuno è stato sempre bandito in questo periodo, anche dai più austeri degli asceti. I cinquanta giorni sono come una sola domenica.



La **PENTECOSTE** è l'evento del dono iniziale dello Spirito Santo alla Chiesa nascente riunita a Gerusalemme nel Cenacolo, cinquanta giorni dopo la Risurrezione di Gesù. Ebbe l'effetto di far partire il dinamismo missionario della Chiesa: a partire dalla Pentecoste gli Apostoli, sotto la guida di Pietro, iniziarono ad annunciare il *kerigma* della morte e Risurrezione del Signore (At 2).

La parola proviene dal termine greco antico *πεντηκοστή* *pentekosté* (sottinteso: *ἡμέρα*, *hemèra*), cioè "cinquantesimo (giorno)": la festa celebrata in quel giorno ha luogo cinquanta giorni dopo la Pasqua.

I Padri della Chiesa hanno paragonato il "battesimo nello Spirito Santo" della Pentecoste, che per la Chiesa è una vera e propria investitura apostolica, al battesimo di Gesù, teofania solenne all'inizio del suo ministero pubblico. Essi fanno vedere nella Pentecoste il dono della nuova legge alla Chiesa (cfr. *Ger* 31,33; *Ex* 36,27) e la nuova creazione (cfr. *Gen* 1,2): questi temi non sono

espressi in At 2, ma si fondano sull'azione interna dello Spirito e sulla ricreazione che egli effettua.

A differenza del Vangelo di Giovanni, che presenta il dono dello Spirito Santo nello stesso giorno di Pasqua (20,19-23), Luca situa il dono dello Spirito nel giorno della Pentecoste ebraica (cfr. *Lc* 24,49; *At* 1,4-5), accostando il dono dello Spirito all'antico dono della legge del Sinai: lo Spirito è la nuova legge della comunità cristiana.

L'evento è descritto come una teofania. Vi troviamo infatti voce, cielo, vento, fuoco, tuono, tutti elementi caratteristici delle teofanie presenti nell'Antico Testamento (cfr. *Es* 3,2; *Dt* 4,11-12; 33-36; *1Re* 19,11-13: in tali passi l'apparizione di Dio è accompagnata dalla presenza di questi elementi naturali).

Un duplice miracolo sottolinea il senso dell'avvenimento:

- gli Apostoli, per cantare le meraviglie di Dio, si esprimono *in lingue* (At 2,3); il parlare *in lingue* è una forma carismatica di preghiera che si ritrova nelle comunità cristiane primitive;
- il parlare in lingue, quantunque per sé inintelligibile (cfr. *1Cor* 14,1-25), è in quel giorno compreso dalle persone presenti; questo miracolo di audizione è un segno della vocazione universale della Chiesa, perché questi uditori provengono dalle più diverse regioni (At 2,5-11).

MESE di MAGGIO

Mese dedicato alla Madonna

Come da tradizione alla sera - ore 20.30 - si celebrerà la S. Messa nei quartieri del paese. Si inizierà lunedì 4 maggio, esclusi i giorni di sabato e domenica.

Mercoledì 29 aprile alle ore 20.30, nella sala S. Francesco della casa parrocchiale, ci sarà l'incontro per definire il calendario delle celebrazioni.

Chi desidera ospitare la celebrazione della Messa dia adesione a don Mario entro lunedì 27 aprile.

Grazie!





SOLENNITÀ DEL SANTO CROCIFISSO

SABATO 2

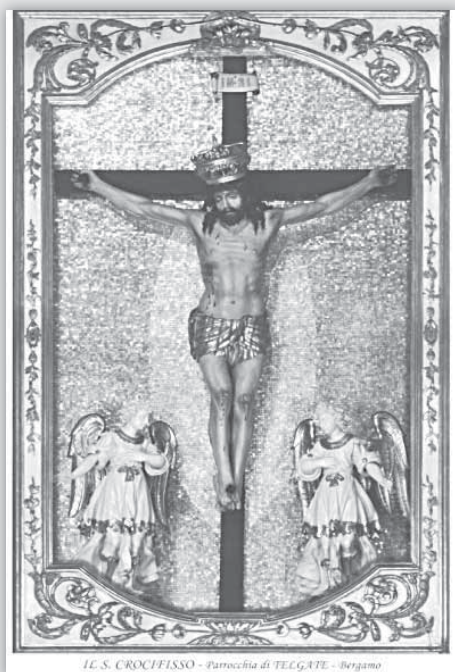
ore 20.30 - SCOPRIMENTO del S. CROCIFISSO e S. MESSA
Adorazione fino alle 23.30

DOMENICA 3

ore 07.30 - S. MESSA
ore 09.30 - S. MESSA Solenne
ore 11.00 - S. MESSA con la presenza dei ragazzi
ore 16.00 - S. MESSA della sofferenza
ore 20.30 - S. MESSA e RICOPRIMENTO del S. CROCIFISSO

NEL TEMPO LIBERO DA CELEBRAZIONI CI SARANNO LE BENEDIZIONI ALL'ALTARE DEL S. CROCIFISSO

Presiederà le solenni celebrazioni
Sua Ecc. Mons. Ottorino Assolari
Vescovo di Serrinha - Brasile



CONFESSIONI

Martedì 28 aprile

ore 15.00 per i ragazzi delle medie
ore 16.15 per i bambini delle elementari

Sabato 2 maggio

dalle ore 17.00 fino alle 21.00 - per giovani e adulti
sarà presente anche un padre passionista

Domenica 3 maggio

dalle 7.15 alle 11.30 e dalle 15.30 alle 19.00 - per giovani e adulti
sarà presente anche un padre passionista



BEATI GLI INVITATI ALLA CENA DEL SIGNORE...

Giovedì 2 aprile, nell'ambito delle celebrazioni del Triduo Pasquale, noi bambini e bambine di terza elementare abbiamo partecipato alla liturgia delle ore 16.00, durante la quale abbiamo ricordato gli ultimi momenti della vita di Gesù, soprattutto l'Ultima Cena, durante la quale il Maestro ha istituito l'Eucarestia e l'Ordine.

È stata una celebrazione intensa e veramente partecipata, durante la quale abbiamo **RESO GRAZIE** di quel corpo e di quel sangue offerto per la salvezza di tutti noi: abbiamo pregato anche per i nostri sacerdoti, che proprio in quel giorno "festeggiavano" l'istituzio-

ne del loro ministero, affidando a Lui il loro cammino di fede e ringraziandoLo per il bene che compiono nella nostra parrocchia. Durante la S. Messa è avvenuto un gesto davvero significativo: il sacerdote ha lavato i piedi a 12 bambini e bambine del nostro gruppo, ricordando quanto compiuto da Gesù durante l'Ultima Cena, quando ha lavato i piedi ai suoi apostoli per insegnare loro, dando l'esempio, la capacità di mettersi al servizio del prossimo. Questa celebrazione è stata particolarmente emozionante perché ha rappresentato l'invito "ufficiale" a quella Cena del Signore a

cui parteciperemo il prossimo 17 maggio, quando riceveremo la Prima Comunione, momento che attendiamo con grande entusiasmo e con profonda gratitudine, verso le nostre famiglie che coltivano il nostro cammino di fede e verso tutta la comunità che ci accompagna con la preghiera. Cogliamo l'occasione di questo articolo per ringraziare particolarmente i Nostri genitori che, rendendosi disponibili ad animare questa e le altre celebrazioni, rendono ancora più preziosa e sentita la loro presenza accanto a noi!

*I bambini e le bambine
di terza elementare con le catechiste*



VERBALE CONSIGLIO PASTORALE

del 19 Marzo 2015

Presenti: 16/29

Assenti giustificati: 4

Inizio lavori: ore 21.28

Assente: don Mario

Don Alberto presiede la serata

Partendo dall'ordine giorno, affronteremo brevemente i punti, per quanto possibile.

PUNTO UNO > Confronto sull'incontro con don Massimo Rizzi e possibili aperture a nuovi incontri non solo al cpap. Si riassume quanto detto evidenziando l'impreparazione di affrontare in maniera strutturata l'argomento, anche se far confrontare i gruppi che attualmente vivono le dinamiche dell'immigrazione con don Massimo potrebbe essere una risorsa. Si suggerisce anche di contattare le mamme extracomunitarie che sono già inserite, soprattutto attraverso l'oratorio, oppure avvicinare le badanti presenti nel nostro paese, condividendo dei momenti di confronto.

Don Alberto sottolinea la necessità anche di fare una esperienza dentro di noi, cercando di capire come accorgersi della presenza di queste realtà. Si suggerisce di fare all'interno della fe-

sta dell'oratorio, delle serate di cucina etnica. Si ricorda che il punto uno richiamava soprattutto la possibilità di allargare la sensibilità a tutti i gruppi parrocchiali invitando nuovamente don Massimo. Si pensa ai gruppi oratoriali, al centro missionario, ai gruppi sportivi, ai volontari.

Emerge la necessità di essere informati, di conoscere le dinamiche che si muovono nel nostro paese. Si propone di far partecipare associazioni che sono extra territoriali, per poter avere diversi punti di vista. Alla fine della discussione, viene confermata la proposta di una seconda riunione allargata ai vari gruppi parrocchiali.

PUNTO DUE > Gruppi catechisti.

Punto da riproporre al prossimo consiglio, sebbene don Alberto ci relaziona su quanto successo quest'anno. Nel complesso è andata bene, sebbene la problematica dell'assenza dei ricambi è effettiva. L'anno prossimo il problema si proporrà con una urgenza maggiore. La questione non riguarda l'oratorio sebbene lo coinvolga direttamente, ma tutta la comunità: il curato non può trovarsi a settembre ad impazzire a cercare persone disponi-

bili. La difficoltà consiste nel fatto che non tutti sono idonei: disponibilità di tempo, disponibilità alla preparazione, coerenza di atteggiamento. Non è solo un dare, ma un essere. Importante è far passare parola per trovare qualche ricambio: proviamo con la pubblicazione di un articolo sul bollettino per sensibilizzare la comunità.

PUNTO TRE > Relatio Synodi. La parola passa ad Antonio Toccagni che presenta il documento. Come consiglio ci viene chiesto di approfondire i punti e rispondere alle domande elencate nell'allegato. Era da presentare entro il 28 febbraio; nonostante questo, essendo prossimo il sinodo sulla famiglia - ottobre, varrebbe la pena di approfondire, anche solo a livello personale.

PUNTO CINQUE > Prossimi appuntamenti pastorali. Resta confermato il programma dell'anno scorso, sia per la domenica delle palme che per la settimana santa. Le uova si benedicono il giorno di pasqua alla messa delle 10.45.

Chiusura lavori ore 22.48

AVVISI DALL'ORATORIO

CRE 2015 "TUTTI A TAVOLA"
dal 22 giugno al 17 luglio



CAMPEGGIO A COLERE
per i ragazzi dalla terza elementare
alla terza media dal 2 al 9 agosto

“CENA POVERA”

Anche quest'anno nel periodo di Quaresima, gli animatori del Gruppo missionario hanno organizzato in oratorio il 26 Marzo 2015, la “CENA POVERA”, una serata con animazione missionaria alla quale hanno partecipato 40 ragazzi, delle scuole medie e superiori.

Dal Centro Missionario di Bergamo è venuto ad animare la serata, Diego, un laico che è stato in Missione per circa 6 mesi in Bolivia e 2 mesi in Malawy raccontando con molta gioia ed entusiasmo le sue esperienze in queste “Terre di Missione”.

Alla fine della serata i ragazzi hanno deciso di sostenere un progetto per la realizzazione di una Chiesa in un villaggio di Agninikro in Costa d'Avorio.

L'incontro con le storie dei ragazzi del Sud del mondo, il loro stile di vita e la loro quotidianità sono un'occasione importante per RIFLETTERE SUL NOSTRO PERSONALE STILE DI VITA...



12° CONVEGNO MISSIONARIO DIOCESANO RAGAZZI

“UN PANE GRANDE, GRANDE”



Domenica 1 marzo, il gruppo dei ragazzi missionari ha partecipato al convegno missionario presso il Seminario in Città Alta.

Partenza alle ore 8 dall'oratorio, zaino in spalla e tanta voglia di stare insieme!!

Il gruppo formato da circa trenta ragazzi, dalla prima elementare alla seconda media si impegna con entusiasmo e sensibilità nei diversi cammini... Ragazzi missionari, Avvento e Quaresima.

La giornata è stata molto intensa... al mattino accoglienza con i ragazzi della Diocesi circa 1500 impegnati in diverse attività pronti ad ascoltare **“la parola della missione”**.

In cattedrale S. Messa celebrata dal nostro Vescovo Francesco che con dolcezza ci ha trasmesso la gioia di essere piccoli missionari nella quotidianità; pomeriggio di animazione e divertimento, infine rientro a casa in treno, stanchi ma felici!

Una bellissima esperienza per i nostri ragazzi, questa giornata non si è conclusa soltanto con un viaggio, ma vuole essere un allenamento per tenere gli occhi e il cuore aperti sul mondo imparando a fare tesoro di quanto ci insegna il Vangelo.

Le testimonianze di alcuni missionari ci hanno fatto capire che con il nostro impegno e la preghiera possiamo essere sensibili e attenti, basta alzare lo sguardo per arrivare sino ai confini del mondo!

Grazie ragazzi!!!

Gli animatori



RELAZIONE DELLA VITA ASSOCIATIVA E DELLE ATTIVITÀ SVOLTE NEL 2014

Anche per l'anno 2014 il nostro gruppo ha continuato con impegno a prestare la propria attività di volontariato con un notevole incremento dei servizi prestati.

I tesserati per l'anno 2014 sono stati 32 (11 donne e 22 uomini). Per l'anno 2014 ci eravamo impegnati a sostituire l'autovettura Fiat Punto che necessitava di manutenzione straordinaria, e, con il sostegno economico di alcune Associazioni, Aziende, Privati, abbiamo potuto dotarci di un nuovo automezzo.

Riteniamo che per la maggior sicurezza dei nostri volontari e delle persone che trasportiamo le quattro autovetture che abbiamo in dotazione debbano essere sempre tecnicamente efficienti. (Le autovetture sono 2 di proprietà dell'Associazione e 2 ci sono concesso in uso dal Comune di Telgate). Ringraziamo quindi tutti coloro che in qualsiasi modo sostengono il nostro fare volontariato. Sostenendo il nostro gruppo danno una mano a coloro che usufruiscono dei nostri servizi all'interno della nostra comunità.

Un altro obiettivo per l'anno 2014 era l'avvio dei GRUPPI DI CAMMINO. I Gruppi di Cammino sono un'attività avviata dall'ASL di Bergamo con il coinvolgimento dei Servizi Sociali dei rispettivi Comuni. Alla nostra Associazione è stata chiesta la collaborazione sul territorio per la formazione e l'accompagnamento dei partecipanti. Se pure con difficoltà, questa attività è partita e cerchiamo per quanto ci è possibile di farla crescere perché riteniamo sia molto utile come attività fisica ma anche come momento di socializzazione rivolto soprattutto alla fascia della terza età. Andiamo ora ad elencare le attività svolte nel corso dell'anno 2014:

- 1) Gli accompagnamenti presso le



*Riunione settimanale
dei volontari AUSER in Municipio*

strutture ospedaliere e case di cura sono stati **1.527** (905 femmine e 622 maschi) per un totale di **2.092** ore alle quali vanno aggiunte **150** ore di presenza di un volontario/accompagnatore. Totale delle ore dei volontari **2.242**. Le uscite delle autovetture sono state **1.398**.

- 2) La presenza dei nonni vigili presso la Scuola dell'Infanzia è stata di 220 giorni per un totale di **110** ore e presso la Scuola Primaria di 200 giorni per un totale di **380** ore. Totale ore **490**.

- 3) Fino a giugno è stata data la disponibilità di accompagnare una scolare disabile, su richiesta, compatibilmente con le condizioni di salute della persona.

- 4) Nel corso dell'anno 2014 sono stati consegnati pasti per una ventina di persone per cinque giorni la settimana. La distribuzione dei pasti viene effettuata giornalmente da due volontari si stima pertanto che nel corso dell'anno si siano effettuati **310** viaggi per un totale di **930** ore.

Anche nel corso dell'anno 2014 abbiamo aderito al progetto UNO DI NOI TELGATE/GRUMELLO che

si svolge presso l'Oratorio di Grumello del Monte. Si sono trasportati i minori indicati dall'Ufficio dei Servizi Sociali per quattro giorni la settimana raccogliendoli all'uscita dalla scuola e riportandoli a casa al termine delle ore di attività. Anche per questo anno possiamo dire di aver esercitato la nostra attività di volontariato con generosità ed entusiasmo superando con responsabilità e senso pratico gli inevitabili inconvenienti e superando le difficoltà organizzative che un'attività come questa può presentare. I dati sopra esposti confermano che i bisogni della comunità sono variegati e richiedono prestazioni responsabili, puntuali, generose. Possiamo quindi concludere impegnandoci a continuare nel nostro operare anche per l'anno 2015 cercando di assolvere sempre al meglio gli impegni che ci assumiamo. Speriamo che il gruppo possa arricchirsi di altri soci disponibili a mettersi a servizio gratuitamente per i bisogni della nostra comunità.

Grazie a tutti e buon lavoro.

*Il Presidente
Vittorio Bertoli*

SISTEMI DI SUONO DELLE CAMPANE

Il **suono delle campane** esprime la voce e la tradizione dei popoli. Le campane attraversano la storia e la fede, e sono ancora molto radicate nella vita di tutti i paesi.

La campana nasce come richiamo per annunciare le celebrazioni. Nel corso dei secoli il simbolo si evolve grazie alla volontà e allo studio dei fonditori per un continuo perfezionamento. Si arriva in questo modo ad un miglioramento costante della **qualità del suono**, fino alla possibilità di comporre accordi musicali con il suono in contemporanea di più campane.

La **costruzione delle campane** diventa qualcosa di più di una professione. È vocazione per la combinazione dei diversi sistemi di montaggio di suono, che trasformano le campane in perfetti strumenti musicali.

La cultura musicale di una nazione, o di una regione, hanno spesso determinato la scelta per differenti tipi di suoni, che in molti casi si sono mantenuti invariati nel corso dei secoli.

I **metodi di suono** praticati in Italia e in Europa sono diversi. Qui ci soffermiamo sul **sistema Ambrosiano** e sul **sistema a Slancio**.

Sistema Ambrosiano

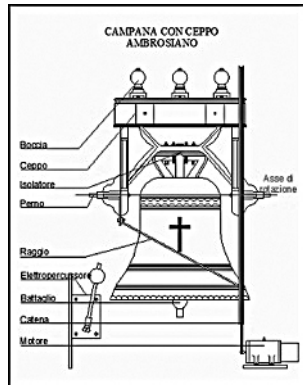
Il **sistema di suono Ambrosiano** è diffuso principalmente nel nord Italia e soprattutto in Lombardia.

Consente sostanzialmente tre tipi di **suono differenti**.

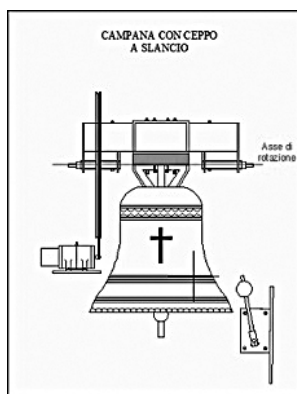
a Concerto o Solenne: consiste nel portare le campane a “bicchiere” e fare eseguire una complicata sequenza di cadute in un ordine preciso alle varie campane. L'ordine è normalmente dettato dalla tradizione locale. In questo modo si potranno eseguire vari tipi di concerti a seconda delle esigenze come concerti Solenni o Funebri.

a Distesa: questo suono consiste semplicemente nel far dondolare in modo casuale una o più campane. Viene usato generalmente per i Segni ordinari quali Messe feriali, Confessioni, ecc.

a Martello o Carillon: viene eseguito percuotendo la campana a singoli tocchi. I tocchi possono essere effettuati da apposite tastiere direttamente sul campanile o da martelletti elettrici. Con questo tipo di suono è possibile produrre diversi brani musicali, anche questi generalmente dettati dalla tradizione locale.



Sistema a Slancio



Il **sistema a Slancio** è il sistema di suono più antico e diffuso in Italia e in Europa. Si identifica guardando il movimento del **battaglio**.

Il **battaglio** viene infatti letteralmente slanciato contro il bordo superiore della **campana** grazie all'inerzia prodotta dal movimento della campana stessa e da un contrappeso posto all'estremità inferiore del battaglio.

Con questo sistema la campana compie le sue evoluzioni in modo molto veloce rispetto al sistema ambrosiano, a causa del differente punto di attacco al ceppo di sostegno. Qui è posto al di sopra delle maniglie o trecce modificando radicalmente l'asse di rotazione delle campane.

Tra gli innumerevoli suoni eseguibili a slancio segnaliamo quello “**alla Bolognese**” dove le campane, azionate a mano direttamente in cella campanaria compiono un giro di 360° e quello “**alla Tirolese**” dove il battaglio viene bloccato da un apposito meccanismo e rilasciato soltanto quando l'ampiezza dell'oscillazione della campana è al massimo.

Il suono delle campane per antonomasia è quello della **Pasqua**. Durante il canto del gloria nella veglia di Pasqua si squarcia il silenzio del sabato santo con il suono sfrenato delle campanelle in chiesa e della campane a festa sul campanile. Il suono delle campane è quello che meglio può esprimere la gioia del credente che incontra Cristo Risorto. Il suono delle campane è infatti il miglior simbolo che possa esprimere l'allegria dei primi testimoni della Pasqua, della Maddalena, dei discepoli di Emmaus, dell'incredulo Tommaso che tocca con mano, di Pietro che si sente chiedere “Mi ami tu?” da colui che amava sopra ogni cosa e che credeva scomparso per sempre dalla sua vita. Come il presepe a Natale così le campane a Pasqua sono il simbolo più immediato del fatto che Dio si è fatto carne, è sceso dal cielo, è entrato nella nostra vita, tra le nostre case, ha condiviso tutto della nostra vita e ci ha liberato dal male con il sacrificio della sua vita e ora è in mezzo a noi e continua ad agire così perché è risorto. Le campane della Pasqua che fanno volare tortore, colombe e rondini in turbini danzanti di gioia sono i

sentimenti del credente che incontra il Crocifisso Risorto come Dominatore buono delle circostanze liete e tristi della vita. Per questo l'augurio più bello in questo giorno in cui inauguriamo il restauro delle campane di Lisiera è che per la presenza di Cristo nel mondo il nostro cuore non cessi di risuonare di gioia contagiosa. Concludiamo con le bellissime parole di papa Giovanni Paolo II pronunciate nella parrocchia di "Santa Maria del Rosario" di Roma a ricordo della visita alla fonderia di campane di Agnone: *"È una bella cosa ascoltare il suono delle campane che cantano la gloria del Signore da parte di tutte le creature. E poi ciascuno di noi porta in se una campana molto sensibile: questa campana si chiama cuore. Questo cuore suona, suona e mi auguro sempre che il vostro cuore suoni sempre delle belle melodie; melodie di riconoscenza, di ringraziamento a Dio e di lode al Signore e che superi sempre le melodie cattive di odio, di violenza e di tutto ciò che produce il male nel mondo"*.



IL LUOGO DELLA PAROLA:

ICONOGRAFIA DELL'AMBONE

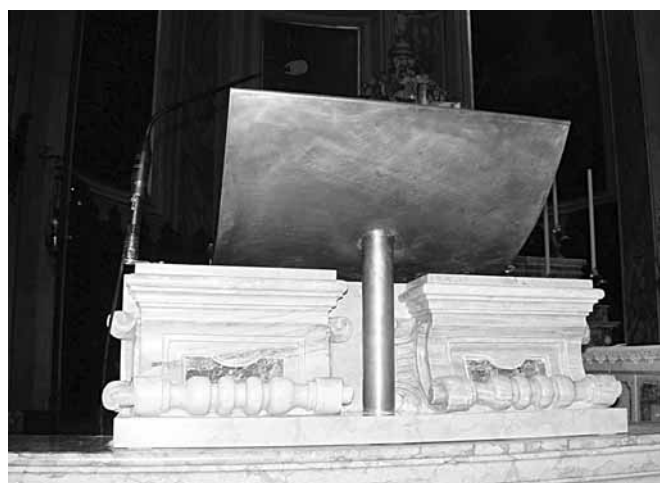
Sul 'luogo della Parola', cioè sull'ambone, in questi ultimi anni si è detto e scritto molto, ma forse non in modo sufficientemente chiaro, dato che si continua a vedere, nelle nostre celebrazioni eucaristiche, il lettore e talvolta lo stesso celebrante, 'proclamare' la Parola di Dio leggendo il foglietto domenicale; inoltre si va all'ambone per leggere ogni sorta di preghiere e monizioni, o si danno gli avvisi della settimana, mentre può succedere di sentir 'proclamare' il Salmo responsoriale dal posto dei fedeli, come se non venisse considerato anch'esso 'Parola di Dio'. Da tanti esempi di questo genere, purtroppo, è evidente che ancora non è ben chiaro per tutti quale sia il significato teologico-liturgico di questo 'luogo', anche se Sacrosanctum Concilium definisce bene che "la Messa consta di due parti: la liturgia della Parola e la liturgia eucaristica tra loro strettamente congiunte da farne un solo atto di culto" (SC56).

La distinzione dell'ambone dall'altare e nello stesso tempo la sua connessione con esso permette ai fedeli di cogliere il significato della duplice mensa alla quale il Signore ci fa partecipare e mette in evidenza che soltanto chi riconosce il Signore nella sua Parola potrà riconoscerlo "nello spezzare il pane" (Lc. 24,35). Per questo motivo

la celebrazione della Parola può aver luogo anche senza celebrazione eucaristica, mentre non può avvenire il contrario in quanto è la Parola di Dio che dà significato al rito sacramentale.

Luogo teologico della Parola è, in realtà, la storia stessa: Dio manifesta il suo progetto negli eventi.

La creazione è il luogo del primo annuncio; in essa si compie e si manifesta il volere divino. Dio disse "Sia la



L'ambone della nostra chiesa parrocchiale

luce!” e la luce fu (Gen.1,3-31); la realtà creata porta in sé la parola rivelatrice di Dio: “Egli parla e tutto è fatto, comanda e tutto esiste” (Sl.33,9). Questa Parola viene proclamata per stipulare e rinnovare l’alleanza, per esortare il popolo alla conversione e a riprendere il cammino dopo la tragedia dell’esilio babilonese: “Esdra lo scriba stava sopra una tribuna [...]. Esdra aprì il libro in presenza di tutto il popolo, poichè stava più in alto di tutto il popolo” (Nee. 8,1-13). Un inno a questa Parola di Dio come nutrimento, sostegno e luce per la vita degli uomini, è il salmo 119: ben 176 versetti, costruiti con cura meticolosa, con il meccanismo dell’acrostico (gli otto versetti di ogni strofa iniziano con una delle 22 lettere dell’alfabeto ebraico), in modo che ognuna delle strofe contenga uno dei termini che designano la legge: testimonianza, precetto, volontà, comando, promessa, parola, giudizio, via. Cartagine offre la prima testimonianza sull’ambone; il vescovo Cipriano, infatti, ha lasciato una Lettera ai fedeli e al clero, dove descrive l’ufficio del lettore e analizza il luogo dal quale veniva proclamata la Parola di Dio, dandone una accurata descrizione: “Così dominandoci da quel podio elevato, visibile all’intero popolo... egli proclama la legge e il Vangelo del Signore” (Ep.39,4). Questo ci fa comprendere che il lettore non è un ‘tecnico’, ma un testimone. Egli leggeva dal pulpito, collocato in



Il leggio della sede

mezzo o a capo dell’assemblea e doveva essere “conspicuous”, cioè ben visibile ai fratelli, perché fosse ascoltato con attenzione.

Iconologicamente questo luogo collega, in particolare, due momenti della storia dell’uomo: quello del peccato e della condanna all’inizio della Genesi e quello del compimento della salvezza con l’angelo che annuncia alle donne la resurrezione di Cristo. Per questo l’ambone è ‘icona spaziale della resurrezione’ o ‘icona del santo sepolcro’, come viene definito da Germano di Costantinopoli.

Il contesto ambientale è sempre quello del giardino: dal giardino edenico iniziale al giardino del sepolcro vuoto. Comunemente si fa derivare il termine ‘ambone’ dal greco *‘anabàinein’* che vuol dire ‘salire’, perché esso era costituito da un rialzo al quale si accedeva mediante alcuni scalini. Vi è, però, un particolare tipo di luogo della Parola chiamato jubè, il cui nome deriva dalla frase latina “Iube domine benedicere” con la quale il lettore si rivolgeva al celebrante che presiedeva la liturgia per chiedere l’autorizzazione a leggere. Presente soprattutto nelle chiese dell’Europa settentrionale, lo jubè è una struttura architettonica in muratura o legno, spesso con cancellata, posta tra la navata e l’altare. Successivamente fu sormontata al centro dalla croce con il Crocifisso e talvolta a fianco ci sono Maria e Giovanni; sotto si aprivano tre arcate che consentivano la visione dell’altare e permettevano la comunicazione tra i due spazi, mentre al di sopra della struttura correva una specie di pontile che terminava alle estremità laterali con due spazi più ampi per la proclamazione delle letture e la predica ai fedeli. Uno splendido esempio è quello del duomo di Modena. Tra il ’400 e il ’500 la parte centrale venne demolita: rimase la Croce sospesa al centro e i due corpi laterali diedero origine al pulpito. Questo termine indica più il luogo della predicazione, della catechesi, che quello della proclamazione della Parola di Dio, infatti la sua diffusione si deve alla nascita degli ordini dei frati predicatori: per questo nelle chiese, soprattutto conventuali, il pulpito occupa una posizione funzionale all’ascolto: è posto in alto e circa a metà navata.

Dal punto di vista iconografico gli amboni hanno assunto, nel corso dei secoli, forme molto diverse: alcuni sono circolari o poligonali e sono fuori della delimitazione del presbiterio, con cui possono essere collegati mediante una stretta pedana (solea), altri sono caratterizzati dalla presenza di due scale, una per salire e l’altra per scendere, in direzione est-ovest. Su alcuni amboni dalla sommità della struttura si innalza un ciborio, con l’evidente intento di connotare la santità e l’importanza della Parola che lì viene proclamata, certamente di influsso orientale e dipendenti dalle linee architettoniche dell’anastasis, come nella cattedrale di S. Eufemia a Grado.

GITA A ROVERETO E A TRENTO

28/29/30 APRILE 2015

La Scuola media di Telgate ha organizzato, per gli ultimi giorni del mese di aprile, una gita di studio per le terze classi dell'istituto ai luoghi che hanno interessato la prima guerra mondiale, di cui si ricorda in questo anno il centenario del coinvolgimento dell'Italia in quel conflitto.

Le mete che saranno oggetto della visita sono state minuziosamente studiate dal prof. Maurizio Donizetti, insegnante di storia nel plesso di Telgate. Doverosa la visita alla Campana dei Caduti di tutte le guerre a Rovereto con il percorso nel Museo Storico Italiano della Guerra. I giorni successivi saranno riservati al Museo degli Alpini

di Trento e successivamente al Castello del Buonconsiglio con visite guidate all'interno del maniero medioevale. La trasferta degli studenti è stata propiziata dal nostro Gruppo Alpini che con un generoso contributo ha finanziato parte della spesa, affinché fossero sottolineate le date storiche del 1915-18 nella memoria della nostra gioventù telgatese. Al prof. Donizetti rinnoviamo il nostro ringraziamento per l'impegno che andrà a sostenere nella spedizione turistico-storica nelle valli del trentino, a coronamento di un percorso scolastico iniziato fin dal 2011 con le celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

I 21 eroi bergamaschi fucilati nel 1848 al Castello del Buonconsiglio

A Bergamo si costituiscono quattro compagnie che partono (29 marzo 1848) per il Tirolo al comando di Nicola Bonorandi. A Montechiari riorganizzazione dei volontari in quattro colonne: Manara, Arcioni, Longhena, Thamberg. Tione, Stenico, Castel Toblino, Malè e Clès (queste ultime due località furono il punto più estremo raggiunto dalla Colonna di Gian Maria Scotti, nobile bergamasco). Il 16/04/1848 n. 21 volontari bergamaschi vengono fucilati a Trento al Castello del Buon Consiglio. Via dei Ventuno, in memoria dei 21 giovani eroi fucilati **TRENTO**. Il tratto di strada che prosegue da via Bernardo Clesio davanti al Castello del Buonconsiglio ed arriva fino a piazza Venezia è via dei Ventuno. Si caratterizza come una delle strade più strette e più trafficate della città tanto che da anni si ipotizza, forse si favoleggia, di scavare un tunnel, ma chissà per quanto tempo dovremo tenercela ancora così. Il maggiore ostacolo al tunnel, emerse qualche tempo fa, è costituito dagli straordinari affreschi dei Ciclo dei Mesi nella torre dell'Aquila del castello. Lo scavo nel sottosuolo potrebbe provocare vibrazioni con rischi di stabilità della torre e di conservazione dei dipinti che risalgono alla fine del tredicesimo secolo. Chi sono questi Ventuno celebrati con l'intitolazione di quella via? Sono 21 eroi che vennero fucilati il 16 aprile 1848 nella Fossa del castello del Buonconsiglio. Morirono cioè nello stesso luogo in cui nel 1916 vennero giustiziati Cesare Bat-



tisti, Damiano Chiesa e Fabio Filzi. Quei 21 erano giovani soprattutto di Bergamo che nella primavera del 1848, durante le settimane della prima Guerra di indipendenza, si erano arruolati nei Corpi franchi arrivando fino al lago di Santa Massenza. L'obiettivo della colonna militare era

di marciare su Trento per liberarla da quello che veniva chiamato "il giogo austriaco". Il piccolo esercito fu bloccato il 15 aprile 1848 dagli austriaci che catturarono 21 di quei giovani in divisa, i quali, portati al Buonconsiglio, furono fucilati il giorno successivo. Si racconta che, prima di essere ucciso, uno dei prigionieri di nome Blondel abbia donato il proprio orologio ad uno dei suoi fucilatori. Nel 1859 i resti dei 21 giovani bergamaschi vennero tolti dalla sepoltura nella Fossa del castello e chiusi in un'urna poi deposta nella cappella Larcher nel cimitero cittadino. E proprio da qui quell'urna venne prelevata un secolo dopo quando domenica 20 giugno 1948 venne solennemente trasportata su un affusto di cannone fino al Buonconsiglio. Nel castello, al termine di una cerimonia, fu consegnata dal sindaco di Trento Tullio Odorizzi al sindaco ed alle autorità di Bergamo che la deposero poi nel famedio della loro città. Lungo il viaggio di ritorno le autorità bergamasche si fermarono a Padergnone dove venne deposta una corona di alloro al cippo collocato sul colle verso il lago di Santa Massenza dove si svolse la battaglia e dove i 21 giovani vennero catturati.

TELGATE 90

XXV ANNO DI ATTIVITÀ



La ricorrenza non poteva trascorrere senza ricordare il percorso fatto in questi cinque lustri dal nostro sodalizio musicale che tanta parte ricopre al pari e forse anche più di ogni altro gruppo locale mirato al coinvolgimento di grande porzione della gioventù di Telgate. È stato questo lo stimolo che ha mosso i componenti del Direttivo a programmare lungo i mesi del 2015 una serie importante di meeting musicali d'altissimo livello. Almeno uno ogni mese...! Da tenersi un po' dappertutto! L'incipit lo abbiamo gustato lo scorso 4 gennaio con la partecipazione del Corpo musicale di S. Paolo d'Argon, tenutosi nella palestra della scuola primaria di Telgate. Ed ancora nel medesimo luogo il primo di marzo siamo rimasti "incantati" dall'ottimo complesso trentino di Lavis diretto dal M° Renzo Eccel. con brani del repertorio classico e contemporanei, gradevolmente resi con l'inserimento di alcune voci soliste e di chitarra su autori di genere folk e pop vari.

La serie è proseguita con una bella esecuzione di Madrigalisti Moderni che ha preso posto nell'auditorium del nostro oratorio maschile pieno e zeppo di spettatori, lo scorso 15 aprile; un complesso che vede in primo piano i giovani fiati della nostra Telgate90 diretti dal maestro Giuseppe Toscani.

Il 28 marzo scorso -una vera chicca-: l'intera famiglia di Ottoni accompagnati dalla batteria si sono esibiti nella Sala della Comunità con celeberrimi brani scaturiti dalle mani di altrettanti celebri maestri, con adattamenti a trombe, cornette, tromboni, corni, bastuba, ed euphonium. Una bella miriade di autori nazionali ed esteri per musiche e colonne sonore di films e opere liriche varie. Che dire, del pezzo finale? Un meritato bis: Nien-

tepopodimenoche la Marcia Trionfale dell'Aida che ha meravigliato anche gli uditori meno sprovveduti. Se questi appuntamenti dei primi mesi sono stati un bellissimo aperitivo, speriamo che il resto del menu sia altrettanto gustoso. Buon venticinquesimo "Banda di Telgate90"... Continuate così...



I CRISTIANI E



MILANO 2015



Siamo ormai in prossimità dell'inizio di Expo 2015, e ci corre l'obbligo di affrontare questo tema anche sul nostro notiziario parrocchiale, proponendo ai lettori un punto di vista privilegiato: quello del rapporto tra Expo e fede. Intanto, due brevi note descrittive sul fenomeno "EXPO", che mutuiamo dal sito appositamente predisposto all'uopo.

Di cosa si tratta?

È un'Esposizione Universale di natura non commerciale (dunque non è una fiera), organizzata dalla nazione che ha vinto una gara di candidatura (l'Italia), e prevede la partecipazione di altre nazioni invitate tramite canali diplomatici dal Paese ospitante. La prima Esposizione Universale è stata quella di Londra nel 1851 e il suo successo ha spinto altre nazioni a organizzare iniziative della stessa natura, come quella di Parigi del 1889, ricordata per la Tour Eiffel. Ogni Esposizione Universale è dedicata a un tema di interesse universale. Expo si svolgerà a Milano dal 1 maggio al 31 ottobre 2015.

Di che cosa parla Expo Milano 2015?

Expo Milano 2015 ha come slogan "Nutrire il pianeta", e si occuperà di approfondire il tema dell'alimentazione, proponendo una riflessione sullo sviluppo sostenibile, il diritto alla salute, l'accesso al cibo per tutti i popoli del mondo.

E la Chiesa che spazio occupa, dentro questo evento mondiale? Luca Bressan, in un interessante saggio sul tema, dice: "Compito dei cristiani in Expo è questo: esserci per dare a pensare".

Anche la Santa Sede avrà un suo padiglione, e si presenterà a tutti i visitatori proponendo una riflessione a

partire da due scritte, che sono le due frasi fondamentali di natura biblica attinenti al tema: "Non di solo pane vive l'uomo" e "Dacci oggi il nostro pane". È intuitivo il riferimento a due aspetti del simbolo del pane: la dimensione concreta, materiale, fisica, nonché l'aspetto simbolico, legato al bisogno dell'uomo di un nutrimento anche spirituale.

La presenza della Santa Sede in EXPO 2015 si sviluppa attorno a quattro dimensioni:

ECOLOGICA > *Un giardino da custodire.* L'invito ad ogni uomo di custodire e proteggere la creazione. Il creato è qualcosa da contemplare, non da consumare.

ECONOMICA > *Un cibo da condividere.* L'invito ad essere solidali con i più poveri, a metterli al centro, ad averli sempre con noi (*Evangelii Gaudium*)

EDUCATIVA > *Un pasto che educa.* Il cibo è un crocevia di legami: tra Dio e gli uomini, degli uomini tra loro e con il creato. I legami generano pratiche che aiutano la crescita di ciascuno. Nel cristianesimo il pasto è diventato un rito che apre alla solidarietà e alla condivisione (in particolare, nella famiglia e nella casa).

RELIGIOSA > *Un pane che rende Dio presente nel mondo.* Il pasto rituale è il luogo nel quale si rivela il bene che Dio nutre per gli uomini. Il Dio cristiano è un Dio che si incarna e si rende presente tra gli uomini e che consegna la memoria di questa sua presenza proprio nel pane eucaristico, pane che dà vita e salvezza.

Che dire, BUON EXPO a tutti!!!

Paola Turani

Questo articolo è tratto da due fonti, alle quali si rimanda: www.expoholysee.org

Luca Bressan, "Dio ci invita alla sua tavola. Idee e domande di fede intorno a Expo 2015" - Emi edizioni

ANAGRAFE PARROCCHIALE

febbraio
marzo
2015



BATTEZZATI IN CRISTO



Elena Loda

di Simone e Federica Oldrati
nata il 13 novembre 2014
battezzata l'8 marzo 2015



Giorgio Cocco

di Simone e Elena Preti
nato il 22 novembre 2014
battezzato l'8 marzo 2015



Laura Fenaroli

di Tommaso e Chinelli Elena
nata il 9 gennaio 2015
battezzata l'8 marzo 2015



Simone Frettoli

di Ivan e Enrica Maria Marchetti
nato il 20 gennaio 2015
battezzato il 12 aprile 2015



Serena Presti

di Andrea e Marianna Rota
nata il 9 febbraio 2015
battezzata il 12 aprile 2015

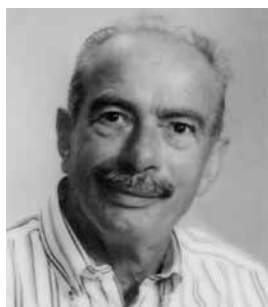


Elena Maffi

di Paolo e Claudia Tenace
nata il 29 ottobre 2014
battezzata il 12 aprile 2015



TORNATI ALLA CASA DEL PADRE



Mario Austoni

n. 30.8.1942 - m. 14.3.2015



Rodolfo Manenti

n. 10.6.1944 - m. 1.3.2015



Afra Vavassori

n. 29.3.1926 - m. 26.3.2015